

La fonte delle chiacchiere diventa la casa del Bambino

Pubblicato: Lunedì 21 Dicembre 2015



Un tempo sarebbe stato, oltre che impossibile, anche inopportuno: il presepe è il presepe, e il lavatoio serve alle donne del paese: mischiare il sacro col profano avrebbe sortito l'effetto di un incidente diplomatico fra Stato e Chiesa.

Ma da quando **anche l'ultima delle lavandaie s'è fatta conquistare dalla comodità** – a dire il vero neppure da troppi anni – i lavatoi dei paesi sono rimasti per la maggiore esempi di “archeologia dell'economia domestica”.

Sono le tante casette con vasche più o meno piene, più o meno in pietra, **coi coppi e le travi a vista che portano refrigerio d'estate**, con acqua sempre fresca e temperature che solo le chiese possono eguagliare, ma d'inverno restano sole costruzioni incapaci di assolvere quel ruolo sociale di un tempo.

Era lo sfogatoio pubblico durante i lunghi bucati fatti di ricordi in bianco e nero e poche frasi pronunciate in dialetto, con la coda dell'occhio rivolta all'incrocio per veder chi passa: fucina di pulito al profumo di Marsiglia, ma anche centro nevralgico del pettegolezzo di paese.

Altro che facebook, perché, **per dirla con De Andrè**, è risaputo che “**una notizia un po' originale/non ha bisogno di alcun giornale/come una freccia dall'arco scocca/vola veloce di bocca in bocca**”.

Un passato forse scomparso, sul piano delle chiacchiere.

Ma non tutto è perduto, almeno sul versante della tradizione.

A Orino, infatti, da giorni si possono ammirare due presepi realizzati in altrettanti lavatoi da una delle associazioni del paese, Il Tiglio.

Un presepe è stato posto in piazzetta Rossi, poco distante dal municipio. L'altro campeggia in via della Rocca.

Tutto grazie alla fantasia e al lavoro di taglio e ritaglio delle forme in legno con le sembianze umane che formano la Natività, accompagnate da luci e rami di pino.

Come dire: il lavatoio è di nuovo casa.

di [ac](#)